

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 28 Ottobre

IL DISCORSO DI CRISPI

(Cont. e fine vedi numero d' ieri)

Le riforme

Nè ci mancherà la materia. Il modo tumultuario con cui il nostro Paese fu unificato — nè vi era forse altro mezzo per unificarlo rapidamente — la convulsiva fretta colla quale dappertutto s'imposero eguali leggi ed ordinamenti amministrativi non fatti per ogni dove, il generale tramescolamento d'uomini e cose, come produssero in sul principio una scossa benefica, lasciarono poi in non poche membra d'Italia un indistinto malessere, sia per tradizioni locali divelte di un tratto, sia per sentimenti e interessi soffocati nel nome dell'unità. D'altra parte, le urgenti necessità politiche e militari che primeggiavano sovra ogni altra ci facevano incontrare grossi impegni finanziari, e trasandare insieme, per mancanza di attento studio e di mezzi, molte sorgenti di pubblica prosperità.

Noi abbiamo quindi dinanzi assai piaghe a rimarginare, diritti ed autonomie cui rendere giustizia, in quanto non tocchino l'idea unitaria, amministrazioni a rassettare e purificare, una serie di forze nei campi dell'agricoltura e dell'industria, dell'arte e del commercio, da risvegliare e di cui profittare; tutta insomma un'opera di riordinamento, non men produttiva della compiuta.

Ad attuare questo duplice piano legislativo ed amministrativo, è certo che la fuggace nostra vita d'uomo, quella tanto più fuggevole di ministro non può bastare. Dobbiamo quindi, per quanto ci spetta, accentrarci d'iniziare il grandioso lavoro, limitando le nostre cure, nella prossima sessione parlamentare per ora, a quelle misure legislative già mature, il riordinare le quali sarebbe da parte nostra una defezione, per lo Stato un pericolo.

Quali sieno, annuncierà prossimamente al Paese una Augusta parola, che io non posso, non debbo prevenire. State certi però che la loro esecuzione sarà da noi condotta senza timidi ritardi, nè guastatrici impazienze. E il Parlamento — nutriamo fiducia — non ci negherà la sua collaborazione; poichè vi sono questioni urgenti da risolvere, su cui poco non men che concorde può essere il pensiero di tutti gli uomini politici, e perchè intendiamo portare nelle altre, non la passione di parte, ma la equanimità della logica.

Abbiamo detto di volere — senza venir meno a noi stessi — essere il Governo, non di un partito, ma della intera nazione. Cercheremo di dimostrarlo.

Vi è, ad esempio, qualcuno in Italia che possa non desiderare una giustizia anzitutto uguale per tutti gli italiani, egua poi al pari che giusta, pronta, accessibile a tutti?

È quella appunto che noi intendiamo di dare all'Italia, ed alla quale attendono lo studio e l'amore dell'ingegno giuriconsulto che mi è compagno nel ministero, oggetto di caldo affetto per gli amici, di rispettosa considerazione per gli avversari.

Vi è chi non comprenda la necessità di rendere la scuola educativa, di farne la grande viabilità morale e intellettuale d'Italia? È questo il compito che renderà viepiù benemerita l'amministrazione dell'altro mio collega, il quale, dovendo tutto a se stesso, prova, meglio d'ogni teorica dimostrazione, la prepotenza, sulla fortuna, dell'ingegno coltivato dallo studio.

Vi è chi non consideri coll'amore il più fiducioso lo sviluppo di quell'armata che, con ardimento romano, fu in pochi anni arricchita dei più forti colossi che navighino i mari, terribili

all'offesa che si renda necessaria, ma nel nostro scudo soltanto ad un'altra più mite, non men remuneratrice ma rina? Avete qui l'uomo al quale si debbono, in gran parte, quelle concezioni meravigliose.

Trattenuto da un più alto dovere, non è al mio fianco il cavaliere forte e gentile che rappresenta ad un tempo, di fronte al prode esercito ch'egli dirige, la fiducia del Principe e quella del Parlamento. Ma chi tra voi, nel mandargli un saluto, dubita che da lui si trascuri quella delle nostre istituzioni che basterebbe da sola a rappresentare la patria, della quale è l'immagine vivente, e per noi stessi, e per lo straniero?

Ma, vedendo nell'esercito la sola difesa della Nazione, mezzo soltanto di guerre non da noi provocate, come non vorremmo consacrare i nostri sforzi allo sviluppo della economia nazionale?

Non vi è buon Governo là dove languono commerci ed industrie, ed alla loro tutela voi vedete preposto un giovane alacre, la cui multiforme attività non si spaventa dei compiti più ponderosi.

La privata fortuna non può però dirsi sicura, là dove la pubblica non se ne faccia garante con la sua prosperità. La nostra, avventuratamente, non corre pericolo. Ma è questo uno dei rami della pubblica amministrazione in cui men basta occuparsi del presente, se con esso non si ha la preoccupazione dell'avvenire. Noi faremo dunque, coll'ausilio dell'espertissimo uomo che ha posto su basi granitiche il credito dell'Italia all'estero, non dirò più una finanza severa, poichè la frase è abusata, ma una finanza logica, quella cioè che non ammette domanda di spese se non vi ha offerta d'entrate; e per sicurezza maggiore intendiamo che, responsabile com'esso è dell'equilibrio finanziario, il Governo soltanto tenga la molla da cui quell'equilibrio dipende, con la iniziativa della erogazione del pubblico danaro.

Ma poichè mal provvederebbe alla propria fama quella finanza che incominciassero dal mancare agli impegni assunti, saranno più specialmente da me e dal mio collega dei lavori pubblici, spirito esatto e caldo ad un tempo, mantenuti quelli che intendevano provvedere ad opere troppo attese ormai, e troppo legittimate, perchè non si debba di esse garantire che saranno compiute. Saremo anzitutto, così, quel che anzitutto deve essere un Governo nazionale, saremo un Governo onesto; faremo anche così una finanza democratica, se è vero che democrazia è uguaglianza. Noi vediamo la patria in ogni angolo d'Italia nostra; ogni angolo d'Italia deve ugualmente aver fede nella nostra parola. Noi chiediamo quella sola libertà d'azione che ci consenta di soddisfare desiderii legittimi, conciliando l'interesse delle popolazioni con le esigenze del credito; fermi nel pensare però che noi meriteremo dagli stranieri, quando incominciassimo dal mancare a noi stessi.

Senonchè, una condizione è necessaria, è indispensabile al compimento di ogni nostro disegno: la pace. E dico pace interna ed esterna.

Quanto alla prima, nulla è a temere. Il popolo italiano è dei più saggi e tranquilli, e perchè tale, dei più facilmente governabili. Vi è chi crede che non possa esservi regime parlamentare possibile senza coercizione e senza corruzione. Ciò può essere vero nel Parlamento, quando l'interesse prenda il luogo dei principii; può essere vero nel Paese, quando si comandino cose contro le quali protestino equità e patriottismo.

Voi invece vedeste, anche ora, per darvi l'esempio più recente e toccante, le popolazioni dell'Italia Meridionale nella invasione colerica. Salvo qualche rara eccezione, esse, benchè assuefatta a tutt'altro sistema, quando fu rivolta loro la voce della ragione, la intesero subito, opposero al male sapienza e calma, e il male fu vinto. E ancora! quale più cor-

retto del contegno del popolo italiano di fronte alla non sempre misurata parola, agli atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti?

Il popolo italiano ragiona. Paga le tasse fra le più gravi degli Stati europei; ma sa di pagare con esse la libertà e l'indipendenza del suo paese, e non se ne duole; se nuovi sacrifici di sangue e di denaro occorressero, i governanti sarebbero sempre più riluttanti a chiedere che non i governati a dare. Il nostro esercito, la nostra armata, non politicizzano e non polemizzano, studiano e s'addestrano. Quando una sventura colpisce un punto del suolo italiano, è una gara di carità in tutti gli altri.

Ottimo soprattutto sono fra noi le classi del lavoro manuale. Mentre in altri Stati gli operai disputano e s'ermonano sulle piazze accelerando il regno della generale miseria, i nostri lavorano tranquillamente e accumulano istruzione e risparmio, che loro possono aprire l'urna politica e le porte del Parlamento. Da noi il regime liberamente eletto dal popolo, rafforzato dalla sapiente lealtà della Dinastia, non ha più ormai altri avversari che teoretici, uomini poi, ancora, sempre disposti in gran parte ad anteporre al partito la patria — siccome insegnò il più grande dei repubblicani moderni l'uomo dal quale, poco o tanto, o signori, tutti discendiamo, o che continueremo a rispettare, anche quando sentiamo di doverne dividere. Parlo di Giuseppe Mazzini, e sia concesso ricordarlo qui, a me, che in questa città ebbi il convinto coraggio di opporre al dogma della Repubblica la fede nella Monarchia.

Da noi si può attendere, con studio riposto, allo svolgimento di quella questione operaia, idra dalle cento teste, che perpetuamente minaccia Stati assai più fiorenti del nostro.

Certo, urgente e non priva di difficoltà è tra noi una questione agraria; ma per la mitezza dei nostri lavoratori e la ragionevolezza dei proprietari, ho fede che si dissiperà senza danno.

Quella aristocrazia, quella borghesia che seppero redimersi dal giogo straniero, e dal domestico giogo, non possono non dar mano, nel loro stesso interesse, alla redenzione di una plebe rurale, che — sarebbe vano il negarlo e pericoloso — è tra noi serva non più della gleba, ma ancora della miseria e dell'ignoranza. Nè potrebbe rimanere estraneo agli sforzi che si dovranno moltiplicare per dar loro corpi più sani, anime nuove, quel Governo che può con l'amministrazione e con la legislazione, rendere quegli sforzi efficaci.

Un popolo siffatto non può che amare al pari della domestica, la pace internazionale.

Pace ed alleanze

Ed eccomi condotto a parlare della politica con cui miriamo a mantenerla e a rafforzarla. Argomento delicato e geloso! poichè la politica estera ha duopo di abili fatti, ma di poche parole. Esso è argomento, però, sul quale voi vi aspettate che io vi apra l'animo mio. E parlerò, schietto e sincero, conformo alle norme della moderna diplomazia, la quale disprezza le antiche arti dell'inganno e della menzogna.

La pace! ecco l'intento supremo che proseguiamo. La pace, la quale è così necessaria al nostro progressivo sviluppo interno, all'attuazione delle riforme invocate, all'impiego utile e fruttifero dei nostri redditi, al compimento delle opere di pubblico vantaggio che tanta parte d'Italia reclama ancora. E in quali modi cerchiamo dunque di assicurarla?

Noi siamo amici di tutte le Potenze, con tutte desideriamo mantenere i migliori rapporti.

Ve ne hanno con le quali quei rapporti sono più intimi.

Ma se siamo, sul continente, alleati con le Potenze centrali, se sui mari procediamo d'accordo coll'Inghilterra, nessun obiettivo ci proponiamo da cui altri si debbano sentir minacciati.

Il mio recente viaggio in Germania inquietò la pubblica opinione in Francia.

Fortunatamente però non alterò la fiducia di quel Governo, il quale conosce la lealtà delle mie intenzioni, e sa che nulla io vorrò ordire contro il popolo vicino, a cui l'Italia è legata per analogia di razza e tradizioni di civiltà.

Vissi due anni in Francia, dal 1856 al 1858, e i figli di quella generosa nazione, coi quali fui intimo ed ai quali schiusi il mio cuore, ben sanno quanto io ami il loro paese e come non partirà mai da me alcuna provocazione ed alcuna offesa. Sanno che sarebbe il più felice dei miei giorni quello in cui potessi contribuire a portar la pace nei cuori francesi.

Una guerra fra i due paesi nessuno potrà desiderarla e volerla, imperocchè la vittoria e la sconfitta sarebbero dei pari funeste alle libertà dei due popoli, perniciose all'equilibrio europeo. Con tali convinzioni e per calcolo noi lavoriamo al mantenimento della pace.

Il nostro sistema di alleanze è dunque inteso, a scopo di preservazione, non di offesa, di ordine, non di perturbamento. Esso giova all'Italia, ma giova pure agli interessi generali.

Nè siamo i soli in Europa a volere il progresso nella conservazione, il lavoro operoso nella pace.

La storia del periodo in cui viviamo è dominata da un nome: quello di un uomo di Stato, pel quale la mia ammirazione è antica, come antichi già sono i vincoli personali che a lui mi legano; di un uomo il cui programma di governo si distingue per meraviglioso coordinamento delle varie parti in un medesimo fine: questo fine, duplice in apparenza, è uno in fondo: la pace e la grandezza del paese. Quest'uomo da trenta anni ha lavorato, prima a conseguire quel fine, poi, conseguitolo, a conservarlo. Quest'uomo, che seppe quel che volle, e ciò che volle fortissimamente volle, voi l'avete tutti nominato. Tutti lo conoscono per un grande patriota, ed io aggiungerò che egli è un antico amico dell'Italia, un amico della prima ora, un amico dei giorni d'infantonia e di servaggio, poichè dal 1857 egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica del conte di Cavour, e diceva, ed a chi avrebbe potuto parlare, imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe suscitato, e quanto convenisse al suo proprio paese che i destini d'Italia si compissero, poichè l'unità germanica si preparava con l'unità italiana.

Non mi dilungherò sui recenti colloqui avuti con lui.

Solo dirò che l'accordo di pensieri e di sentimenti che tra noi già esisteva ha persistito attraverso le opposte vicende, e si è affermato nuovamente dacchè la politica dell'Italia mi è affidata. Si è detto che a Friedrichshagen abbiamo cospirato. E sia pure: a me, vecchio cospiratore, la parola non fa paura. Sì, se si vuole abbiamo cospirato, ma abbiamo cospirato per la pace, epperò, alla nostra cospirazione tutti coloro che amano questo bene supremo possono partecipare. Dei detti memorabili uditi, uno solo la discrezione mi permette di ricordare innanzi a voi, pronunciato nel momento del commiato, e noi tacerò, poichè è in esso la sintesi del nostro convegno. — E' questo: « Abbiamo reso un servizio all'Europa. »

Io vado, pel mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

Io vado, per il mio paese, altero di ricordarlo — poichè mal, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

lora la giustizia. Ciò vi spiega, o signori, la nostra politica in Oriente. Ivi ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati che formano il diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie. Si hanno, nella penisola dei Balcani, 4 nazionalità distinte, ciascuna avente la sua lingua, la sua sede secolare, le sue tradizioni antichissime, e — ciò che è più — la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione all'indipendenza. Ebbene, questi popoli che anelano, come ogni ente, a vita libera, aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi, senza lotte, senza spargimento di sangue, senza nuovi martiri. Non è questa la politica la più degna dell'Italia, la più conforme alle sue origini ed ai nostri principii? E riflettete, signori, codesta non è soltanto politica di principii e di sentimenti; è altresì politica d'interessi ben intesi. I popoli balcanici, che colà rappresentano la giovinezza colle sue insperanze, ma anche l'avvenire con le sue speranze e le sue forze, non dimenticheranno l'aiuto disinteressato che l'Italia avrà loro prestato. Abbiamo forse noi, dimenticati i servizi disinteressati a noi resi? Chi proferisce questa bestemmia, si rivolga al popolo inglese, a cui ci legano tosto quaranta anni di amicizia non mai turbata, e saprà da esso se, nella sua storia, abbia mai avuto alleato più fedele, amico più sincero, del Piemonte dapprima e dell'Italia oggi giorno.

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitude che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

là dove spontaneamente vanno i suoi figli, non soltanto cacciati dalla transitoria miseria, ma consigliati dai più facili guadagni, attirati dalle ospitali simpatie, tormentati nobilmente da quella febbre dell'ignoto che ha già fatto misurare dai navigatori italiani, allargare dagli italiani mercanti, i confini del mondo conosciuto. Ma vogliamo che là in Africa, tra i due domini vicini, sia, secondo giustizia, stabilita una demarcazione che non si possa impunemente varcare a braccio armato: il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti e questo confine e la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde avviare fra i due paesi quella doppia corrente di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. Ma l'offesa va anzitutto riparata, e poiché il valore dei « leoni » italiani non fa più dubbio ormai per gli abissini, bisogna che acquistino dell'Italia come nazione un concetto adeguato e che la luce della nostra potenza li abbagli. Vittorio Emanuele, che fu il patriottismo incoronato, lasciò, morendo, per testamento agli Italiani che l'Italia deve essere non rispettata soltanto, temuta. E temuti ed amati intendiamo essere a un tempo da tutti.

Coloro soltanto che nulla fecero per la patria ignorano quello che essa sia e quanto valga. Costoro soltanto possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, ed il sentimento del rispetto dovuto ai propri doveri sia provocazione.

Chiusa

Al nostro scopo di assiduo progresso e di sviluppo pacifico possono tutti volenterosamente cooperare in Italia. Che se, o diverse origini parlamentari, o anima di versione personale, od altre ragioni di sentimento o d'interesse si mettessero in mezzo a noi, rimarrà salda una fede nella quale saremo sempre tutti concordi. Questa fede io paragonerei, rispetto ai mostri differenti colori, al raggio di sole dal quale emanano tutti, e in cui tutti si confondono.

È la fede in due nomi, indissolubili nell'animo nostro. Questi nomi sono già sulle vostre labbra prima che io li pronuncii. In alto i cuori e i capelli! E brindiamo alla patria ed al Re, al Re, simbolo dell'Unità nazionale, al Re che impersona l'Italia e il suo avvenire. (Vivissimi interminati applausi. L'orchestra intona la Marcia Reale).

Corriere Veneto

Da Badia Polesine

24 ottobre.

Non sarebbe conveniente che rifacessi la narrazione della solennità che domenica scorsa ebbe luogo a Castelbaldo in occasione dello scoprimento di un medaglione all'uomo leggendario, perchè già letta e in questo ed in altri giornali; soltanto riassumerò per sommi capi lo splendido discorso dell'amico carissimo, il deputato Marin, pronunziato dopo quello dell'egregio signor Duzzi fl. di Sindaco.

« Onore a voi, o Castelbaldesi (così cominciò), che sentendo acuto il bisogno di protestare contro tanta bassezza di uomini e di cose, protesta più degna non trovaste, che, innalzando un ricordo all'immortale, la cui vita fu tutta consacrata a combattere quella miseria e quegli uomini. Imperocchè io non voglio nemmeno supporre che vi sia taluno fra voi, il quale abbia voluto foggarsi un Garibaldi a suo modo; ovvero pigliare di Garibaldi quel tanto che gli fa comodo all'interesse suo o a quello della sua fazione, quasi che tutte le azioni della sua vita non portassero potentemente scolpita quella originalità e quella grandezza, innanzi a cui per reverenza muti rimasero i suoi stessi nemici.

« Se taluno di costoro qui fosse, io gli direi: — tacendo o falsando una sola parte della vita di Garibaldi, voi l'offendete: ritiratevi ».

Continuò col dire; che dall'idea repubblicana, con cui Mazzini gli scaldò il petto, derivò la grandezza di Gari-

baldi, e che nella sua vita non si rileva un neo, che ne possa offendere la purezza. Disse, che l'Italia ufficiale abbonda di eroi, le di cui statue ingombrano le vie della nostra città; ma che a queste non si prosterna il popolo vero, il quale guarda e passa, e si ferma invece a deporre il modesto suo fiore sui monumenti che un occulto potere non vorrebbe e che il bilancio dello Stato non paga.

L'applaudito oratore non fece la narrazione della vita del gran Nizzardo, perchè a tutti nota ed anche perchè, ogni italiano, che privo non sia di ogni senso gentile, deve convenire nel giudizio di Michelet: « Vi fu un Erce in Europa: uno solo. Io non ne conosco due — Garibaldi! »

Raffrontò le conquiste di Garibaldi con quelle dell'Italia presente, la quale, invece di volgere i suoi sguardi alle Alpi, dove i fratelli attendono i fratelli, costringe i suoi figli a calcare le aride sabbie africane per una conquista che se il successo corona bisogna tacerla, e che ove si perda, macchia in eterno la reputazione di un paese.

Parlò della Roma repubblicana del '49 e della Roma odierna, dove il bizantinismo sovraneggia in modo tale, da non permettere d'innalzare un monumento a Giordano Bruno, vittima della superstizione papale, per tema di perdere la sperato appoggio del Vaticano, nelle prossime lotte, che la democrazia prepara pel pieno trionfo degli alti ideali di Mazzini e di Garibaldi. Trionfo che non può mancare e che il popolo conseguirà quando avrà compreso, che per emanciparsi dalla brutta tirannia del prete e dell'affarista, deve esser onesto in tutta l'espressione della parola, volgere le spalle al tempio della menzogna, e porle intermediario fra il suo spirito e Iddio — la ragione!

Terminò col gridare: *Evviva Garibaldi!*

Inutile il dire che l'energico discorso fu più volte interrotto da applausi. Dopo l'on. Marin parlò egregiamente il sig. Bossi Valerio.

Casarsa della Delizia. — A tutto 30 Novembre a. c. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di 3000 lire: —, compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo; — la tassa di Ricchezza Mobile a suo carico.

La nomina sarà fatta per un quinquennio ed alle condizioni stabilite dall'apposito Capitolato ostensibile in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio, e nel quale sono pure designati i documenti che ogni concorrente dovrà produrre nel termine suddetto.

L'letto dovrà assumere la condotta col 15 Gennaio p. v., coll'obbligo della cura gratuita a tutti i Comunisti indistintamente (3500 circa).

Treviso. — Per le corse ipiche di S. Martino sono pervenute alla presidenza della Società Ippica provinciale per le corse del 6, 8 e 11 novembre p. v. nell'Ippodromo. Vi sono i nomi di corridori eccellenti, come Blue Bell, Gladys, Van Buren Girl americano, Van Pat Dempsey americano, Deitoff, Tongoy, Potschok, russi; poi vi sono i più noti e migliori fra gli indigeni quali Yorick, Vizapour II°, Gatta, Sultana, Letoun, Sibilla, Rienz, ecc. I premi s'intitolano: « Treviso » (grande internazionale) « del Sile » (indigeni) « del Campo » (interni) « d'incoraggiamento, di allevamento, delle Tribune » (indigeni) e del « Cagnano » (interni).

Corriere Provinciale

Da Este

27 ottobre.

Cortesie e ringraziamenti

Nella occasione che il concertino composto dai *matacchioni* estensi si recava dal vicino e grazioso paesello di Carmignano onde rallegrare quella festa con giulivi suoni, questi ebbero sì grandi e gentili accoglienze ed in specialità da quella forte gioventù, le quali resteranno imperiture nell'animo di tutti, come una delle più care memorie della loro vita.

Per ciò pregano entesta egregia di rezione del *Bacchiglione* a mezzo del suo ordinario corrispondente a volere essergli compiacente di pubblicare nel suo periodico si spontanea e doverosa manifestazione, facendo voti che di sovente si rinnovino si care e belle feste, le quali oltre d'essere divertenti servono anche a maggiormente consolidare i veri principii della fratellanza.

Cronaca cittadina

Teatro Verdi. — Giovedì (3 novembre) la Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni impreterà sulle scene del Teatro Verdi una serie di rappresentazioni.

Attrici: signora, Silvia Fantecchi Pietriboni — Ida Carloni — Celestina Iacchi Bracci — Faustina Galanti — Ferdinando Soja Nipoti — Emma Bonini — Cleonice Balestra — Laura Soares — Teresa Chiari — Giulia De Napoli — Pia Pezzini — Emma Grammatica — Annunziata Barubini.

Attori: Giuseppe Pietriboni — Pietro Barsi — Adolfo Colonnello — Virgilio Telli — Ferdinando Nipoti — Ernesto Treves — Raffaele Marubini — Domenico Grammatica — Francesco Balestra — Giovanni Tarberlani — Luigi Del Cinque — Michele Fantecchi — Giuseppe Barsi — Ugo De Rossi — Domenico Pader — Giovanni Concialdi — Giacinto De Napoli — Luigi Balestra — Francesco Parodi — Cesare Borghi.

Abbonamento a 20 recite: Civili L. 11 — Studenti e militari L. 8. — Apposito incaricato riceverà l'importo degli abbonamenti l'1 e 2 novembre dalle ore 12 m. alle 4 pom. e nel giorno 3 fino alle 5 pom. nel negozio Liquereria in Piazzetta Pedrocchi e poscia al Camerino del Teatro.

Si daranno non meno di sei lavori nuovissimi per Padova.

— E quando se n'andrà la Compagnia drammatica Pietriboni dovranno adunque i battenti del Teatro Verdi rimanere chiusi?

I soci avrebbero deciso di sì, ma sembra che di fronte alla riprovazione generale sieno per ritornare sulla presa decisione.

Almeno la corrente favorevole all'apertura si fa sempre strada; la convenienza si impone e si impone anche l'amor proprio.

Noi trattiamo in varie riprese di questo importantissimo affare, cui si collegano i più vitali interessi cittadini e nulla vogliamo oggi aggiungere. Speriamo i soci del Teatro ci abbiano compreso e che quindi si riaprirà; e così i soci faranno la gran bella cosa, sebbene avranno nel tempo stesso il diritto e il dovere di regolare l'interna azienda, affinché la Società Teatrale possa vivere rigogliosa per l'equilibrio degli oneri e affinché non si ripetano gli errori che conducano a deliberazioni come la lamentatissima della chiusura.

Vedano come a Bologna (vedi *Corriere dei Teatri*) un bravo impresario sa dare spettacoli come il *Lohengrin* e ottenere un vero successo. Perché quello spettacolo non potremo vederlo trasportato a Padova e vederlo anzi completato?

Facilitazioni ferroviarie. — Chiudendosi il 31 ottobre l'Esposizione Artistica di Venezia la Società ferroviaria veneta dispose che la distribuzione dei viglietti speciali di andata-ritorno per Venezia proseguiva a tutto il 31, ferma restando tanto per questi che per i normali eccezionalmente prorogati la validità accordata.

— Per la festa d'Ognissanti la Società Veneta d'accordo coll'Adriatica e colla Mediterranea dispose perchè i viglietti di andata-ritorno, distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, dal giorno 29 corr. al 1

novembre p. v. sieno favorevoli per ritorno fino all'ultimo treno del giorno 2.

Unione Mutua fra gli agenti industriali e commerciali. — **Assemblea.** — I soci sono convocati in adunanza generale nel giorno di domenica 30 corr. alle ore 1 pomeridiane nella sala della sede del club di scherma e ginnastica Cesarano, gentilmente concessa, situata in Piazza del Duomo N.° 306, per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio d'un vice presidente e di otto consiglieri.

2. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1888.

3. Relazione sulle scuole e distribuzione dei premi agli alunni.

— **Dispensa premi.** — Alle ore 2 pom. nello stesso giorno di domenica e nello stesso locale si dispenseranno i premi delle scuole serali della Società che più si distinsero durante l'anno scolastico 1886-87.

I Carnami. — Il Baraccone Trayway verrà riaperto domani 29 corrente sotto altra Ditta e precisamente a nome della Ditta Pavan Giulia in Piazza Erbe.

I prezzi oscilleranno secondo quelli del mercato. — Attualmente sono i seguenti, ritenuto che si spaccieranno carni di 1.ª qualità:

Manzo: I taglio lire 1,40 al chilogramma — II a lire 1,00 — III a lire 0,90.

Vitello: I taglio lire 1,50 — II taglio lire 1,20.

E noi notiamo con piacere ciò affinché il pubblico ne sappia approfittare.

È soltanto mediante la concorrenza e l'aprirsi di consimili spacci di carnami che i consumatori vengono a risentirne un vantaggio; bisogna però che questo pubblico lo sappia e ne approfitti. Noi per parte nostra non manchiamo di avvisarcelo.

Studentessa. — Al primo corso del nostro istituto tecnico è iscritta la signorina Bisson Ersilia che regolarmente, cogli alunni frequenta la scuola. Decisamente il gentil sesso si fa avanti!..

Ciò deve essere per giovanetti uno stimolo allo studio affinché non si dica che il sesso debole ha vinto il sesso forte...

Per i possessori di carta monetata austriaca. — Il Ministero austriaco delle finanze avverte che lo scambio di note dello Stato da 5 fiorini colla data 7 luglio 1886, si accorderà soltanto sino all'ultimo dicembre 1887 in seguito a formali istanze bollate da dirigersi al Ministero delle finanze dell'impero a Vienna. Dopo il 31 dicembre 1887 queste note richiamate non si accetteranno e non si scambieranno più.

Grave sconcio. — Dio mio, il povero cronista che il più delle volte, sia detto tra parentesi, ha le scarpe rotte non può quando piove uscire d'ufficio o di casa senza ritornare imprecaando alla pioggia ed agli... dei celesti. Difatti i selciati delle vie sono ridotti in uno stato impossibile, sono tutti a buche e quando piove si trasformano in tanti laghetti.

La piazzetta Pedrocchi poi è un lago addirittura.

Le grondaie in diverse vie della città sono rotte e spesso accade che attraversando una via capita tra coppa e collo una doccia poco desiderata.

Ci sembra sarebbe tempo provvedere, uno sconcio simile non può durare più a lungo tanto più che ci avviciniamo alla stagione delle piogge e delle nevi.

Il nostro municipio ha l'obbligo di provvedere e diffidare senz'altro i proprietari alle riparazioni tanto necessarie.

Società Operaia di M. S. fra gli artigiani, negozianti e professionisti. — Pregati pubblichiamo l'estrazione dei numeri della Tombola effettuata il 23 in ROVERETO a favore di quella società di M. S. Artieri, per norma dei possessori di

Cartelle acquistate presso la nostra Società.

55 — 79 — 75 — 39 — 87, con questo numero fu insinuato il TERZO; 28 — 57 — 10 — 4 — 81 — 34, con questo numero fu insinuata la QUATERNA;

32 — 14 — 19 — 27 — 3, con questo numero fu insinuata la CINQUINA;

18 — 59 — 58 — 84 — 38 — 11 — 16 — 48 — 46 — 85 — 82 — 20 — 37 — 77 — 73 — 33 — 2 — 30 — 1 — 45 — 49 — 6 — 76 — 8 — 43 — 72 — 60 — 66, con questo numero fu insinuata la TOMBOLA.

La serie 71 venduta qui in Padova, vinse colla cartella 250 — Due candeleabri in porcellana e guarnizione in metallo dorato. — Gli oggetti in valore possono venire ritirati entro 30 giorni dall'estrazione.

Campano a S. Giustina. — Ieri una Commissione Prefettizia collaudò il nuovo castello delle campare di S. Giustina.

Il concerto suonerà per la prima volta, la sera di lunedì 31 corr.

Agli Stati Uniti. — Domani (sabato) alla Birreria degli Stati Uniti si darà il primo concerto invernale d'orchestra, come l'altro giorno abbiamo preannunziato.

Contravvenzione. — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente osteria in Via S. Lucia per schiamazzi notturni.

Una al di. — Bernardino possiede un magnifico bastone che porta un superbo pomo cesellato da un grande artista.

Ma quel bastone è troppo lungo per lui ed egli ne taglia via il pomo.

— Perché — gli osserva un amico — non tagliasti via la punta?

— Oh! quale domanda! — risponde Bernardino — E' dalla parte del pomo che cresceva.

Bollettino dello Stato Civile

del 26 Ottobre

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 3.

Matrimoni. — Prof. Alessio Giulio fu Iginio, avvocato, con Marcon Maria di Antonio, possidente — Pedron Francesco fu Antonio, cuoco, con Agnelli Filomena, domestica.

Morti. — Un bambino esposto. Tutti di Padova.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 28 Ottobre.

Rendita italiana 5 p. 100	contanti L.	
Fine corrente	99 40. —	
Fine prossimo	99 40.12	
Genova	79 25. —	
Banco Note	1 24.3/4	
Marche	2 03.1/2	
Banche Nazionali	2165. —	
Banca Naz. Toscana	1167. —	
Credi e Mobiliare	1031 50. —	
Costruzioni Venete	283. —	
Banche Venete	370. —	
Coorificio Veneziano	208. —	
Credito Veneto	249. —	
Tramvia Padovana	—	
Guidovie	80. —	

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

V'hanno uomini che contraggono matrimonio con donne ricche per una questione d'interesse, per un buon affare onde assicurare a se stessi una distinta posizione, od anche per rattoppare gli strappi troppo gravi fatti al bilancio delle finanze. La donna poi da loro scelta sia buona, virtuosa o no, bella o brutta, operosa e compagnevole, o viziosa e rustica, poco importa; ciò che interessa è la sua ricca dote.

Anche le donne cercano ora, non meno degli uomini, di sposarsi ai ricchi, e si prestano con molta leggerezza al santo scopo del matrimonio, che si riduce oggimai ad associare due capitali, ad una pura formalità per la riproduzione della specie. Di coniugi siffatti così ne parla il Tommaso: « Varcheranno i lunghi anni come due pellegrini che parlano lingua diversa, e battono una via interminabile in silenzio, senza guardarsi in viso, senza riposar mai. »

Due giorni d'un almanacco

28 Ottobre Venerdì — Muore Aldo Manuzio (il giov.) celebre stampatore di Romagna. 1547 1597 — Ss. Simone e Giuda.

29 Ottobre Sabato — Muore Cirillo D. di Napoli, distinto erudito. 1734 1799 — S. Narciso.

La conciliazione è un fatto compiuto!

Per fermo non v'ha più alcun giornale in Italia che non si sia occupato, e ben largamente, della grave questione. Dagli organi magni ai piccoli della Riforma all'Eco di Peretola, tutti hanno voluto esporre il proprio parere, e fra tanti, è miracolo se se ne son trovati due concordi. Alcuni han presagito dalla conciliazione beni incommensurabili, altri han visto in essa un nuovo vaso di Pandora, apportatore d'ogni malanno; chi l'ha dichiarata impossibile, e chi l'ha giudicata possibilissima e necessaria.

Fra tanto dibattito d'opinioni, il pubblico, secondo il consueto; non ha mai potuto farsi un'idea chiara della situazione, ed ecco che noi siamo invece lietissimi ed al tempo stesso orgogliosi di potere per i primi e con tutta certezza annunziare che il tanto discusso e desiderato avvenimento è ormai un fatto compiuto: che la conciliazione è fatta, e quel che più importa, fatta in modo decoroso e soddisfacente per ambe le parti.

Le parole acri, i reciproci dispetti sono stati vicendevolmente perdonati; se lui aveva tanto resistito non si doveva poi fargliene una gran colpa, poiché non era che una conseguenza delle teorie ispirategli da fanciullo.

Da tanti anni erasi abituato a giocare settimanalmente al lotto, e il fatto di non aver mai ottenuta una vincita, anziché dissuaderlo, era per lui una ragione a continuare, credendo di dover pure finalmente acciuffare qualche quaterna.

Lei, la bionda sposina, con quella sicurezza di giudizio che è tutta propria di certe donnine, aveva cominciato col rimpiangere quella somma non lieve sprecata ogni sabato, poi all'annunzio dell'Ultima Lotteria, aveva proposto e insistito perché lui abbandonasse le fantasmagorie del lotto, e tentasse una volta sola la fortuna con tanto minor spesa e tanto maggiore probabilità di riuscita.

« Vedi — gli diceva — con sole cinque lire puoi vincere da un minimo di 250 lire a un massimo di 200,000; con 10 lire da 500 a 250,000, con 50 lire da 2500 a 297,500, con 100 lire da 5000 a 304,500! E devi notare — aggiungeva — che un'occasione simile non si presenterà mai più! »

Lui non voleva persuadersi, una parola pungente ne chiamò un'altra; venne il broncio, vennero i dispetti e la separazione di camera.

Ora la conciliazione è un fatto compiuto. Lui ha promesso di non attendere più inutilmente la vincita al lotto, ed ha acquistato invece cento biglietti dell'Ultima Lotteria. I due sposi perfettamente riuniti d'animo e di corpo, pensano lietamente che con si poca spesa l'avvenire dei loro figli può essere in anticipazione definitivamente assicurato.

Corriere Teatrale

Ieri, quand'eravamo in macchina, abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Bologna sulla prima rappresentazione del *Lohengrin* al Teatro Comunale coll'impresa Bollelli:

Bologna, 27 ore 240 pom.

La prima rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner al Teatro Comunale ebbe un esito splendidissimo.

Gli esecutori signore Mendioroz e Falconis e i signori Cardinali, Barbieri, Sillich e Broglio applauditissimi furono evocati reiterate volte al proscenio; bizzoso il concerto dell'arrivo del cigno. L'istruzione dei cori dovuta al maestro Nepoti e la direzione dell'orchestra al maestro Podesti riuscirono stupendamente.

Lo spettacolo è riuscitissimo.

B.

— La Patria giuntaci stamane conferma il successo dello spettacolo ed ha parole assai lusinghiere per l'impresa che lo apparecchiò senza dote, certa che può fare a fidanza col concorso del pubblico. Quale differenza fra Bologna e Padova!

G. CUZZERI & C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.° pag.)

Ultime Notizie

Ancora commenti sul discorso Crispi

Non seguiremo a ripetere i commenti di tutti i giornali sopra il discorso Crispi.

Si constata solamente che i giornali trasformisti sono contraddittori o contrari o imbarazzati; i liberali invece e i democratici in specialità si soffermano a rilevare le parole sul riordino dei partiti, o se ne dichiarano soddisfatti, perché credono alla coerenza del ministro.

Rileveremo soltanto come il *Diritto* noti che la politica estera vi fu luppata in senso eminentemente nazionale rappresentando il programma della democrazia.

Notevolissima poi una lettera del direttore della *Riforma* che nota come l'intonazione esatta del discorso Crispi deve trovarsi nelle parole di D. Berti accennanti ai due partiti sedenti al banchetto.

Non riporteremo nemmeno i giudizi della stampa estera.

Notiamo però che i francesi si mostrano diffidenti delle belle parole, e attendono Crispi ai fatti.

Il *Journal des Débats* riconosce che Crispi parlò della Francia con perfetta cordialità e oltrepassò anzi ciò che aspettavasi da lui, e respinse eloquentemente l'eventualità di una guerra con la Francia. Tuttavia perché l'Italia, da nessuno minacciata ricerca l'alleanza che può trascinarla alla guerra? Giacché la triplice alleanza ha tale portata, o non ne ha alcuna. Crispi non spiegò ciò, perché gli era impossibile spiegarlo. Dicesi trattarsi del mantenimento della pace. — I *Débats* non vedono la necessità, neppure la utilità della triplice alleanza per mantenere la pace!!!

La *République* dice che il viaggio di Ferron e la frontiera delle Alpi non deve commuovere gli italiani. Essi sanno che le fortificazioni delle Alpi non sono dirette contro la nazione sorella, ma unicamente contro l'alleanza eventuale di coloro che applicano in Alsazia Lorena lo stesso diritto della forza che subivano Venezia e Milano. Crispi parlò della Francia in buonissimi termini, ma è troppo uomo di spirito per non riconoscere che i legami contratti dall'Italia con la Germania ci obbligano a prendere precauzioni cui neppur penseremo, se l'Italia, indipendente e libera, non avesse alienato la libertà delle sue alleanze.

La *Paix* osserva che Crispi trascurò di rammentare che l'Italia deve alla Francia la sua unità!!!

Il *Voltaire* dice che, se Crispi voleva la pace, doveva allearsi colla Francia, non colla Germania, che è la sola che turba la pace europea!!! Amen! davvero!

Passiamo alla stampa austro-tedesca. La *National Zeitung* ne constata l'impressione eccellentissima.

Il *Deutsche Tageblatt* dice non trattarsi di frasi a sensation, ma di dichiarazioni destinate a influenza duratura.

La *All. Zeitung* dice che il programma pacifico dell'Italia non trovò giammai un'espressione così precisa.

La *Presse* se ne felicita col Crispi e per la pace.

La *N. F. Presse* rileva i punti nei Balkani.

La *Deutsches Zeitung* saluta Crispi come guardiano geloso della grandezza nazionale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che il discorso è una felice introduzione alla esposizione che farà prossimamente alle delegazioni austriache Kalnoky.

La *Nord Deutsche* dice: Indubbiamente tutta l'Europa ne prenderà atto con vivo interesse; dappertutto dove si apprezzerà il discorso come meriti, si riconoscerà essere garanzia grave e preziosa della continuazione di quella ventura politica, mercé la quale le nazioni europee, che amano e abbisognano della pace, otterranno tanti benefici inapprezzabili.

La *Kreutz Zeitung* dice:

Le parole del ministro echeggeranno nei cuori di tutti coloro che con tutti i mezzi possibili miravano e mirano a conservare i benefici della pace a tutte le nazioni di Europa.

Due righe anche sulla stampa inglese.

Il *Times* dice che il discorso di Crispi costituisce una dichiarazione

politica importante. La nota fondamentale del discorso è la pace. Il *Times* approva le dichiarazioni di Crispi relative alla Francia ed ai Balkani, le quali emanano da una politica giusta e prudente.

Il *Morning Post* esprime un'opinione analoga.

Lo *Standard* elogia Crispi caldissimamente, esprime soddisfazione speciale per le dichiarazioni circa la questione bulgara. Conclude che l'Inghilterra deve rallegrarsi coll'Italia, non solo che rafforzasi e prenda tranquillamente posto tra le grandi potenze europee, ma diventi anche un fattore importante nel mantenimento dell'equilibrio europeo.

(Nostri dispacci)

Napoli, 27 ore 10.35 ant.

Insolito movimento tutta la giornata; carri e soldati d'Africa avviavansi verso l'Arsenale.

L'America giganteggiava nel cielo nebbioso circondato di barche. È lungo 125 metri, 25 più che il *Duilio*; fila 18 nodi all'ora.

È comandato da Palumbo, noto per parecchie navigazioni, specie per la traversata della Sandwich, durata 42 giorni con tempo pessimo.

Confusione stamattina a bordo, perché gli ordini perentori da Roma erano per la partenza la sera.

Giunsero man mano 60 ufficiali e 700 soldati preceduti dalla musica del 54° fanteria.

A bordo dei saluti trovaronsi un rappresentante il municipio, il prefetto Sansverino, il procuratore generale Borgnini, il questore.

Salutato alle porte dell'Arsenale dal contrammiraglio Civita, al suono della marcia reale montò alle ore 4 il generale San Marzano comandante le truppe d'Africa, e fu ricevuto dal generale Lanza e Baldissera.

Alle ore 4.20 precise l'America lasciò il porto applaudito freneticamente dagli operai dell'Arsenale e dalla folla; nessun discorso.

Torino, 27, ore 10.45 p.

Prima di partire Crispi ha ricevuto all'*Hôtel Europe* l'avv. Samuele Levi tutore degli interessi degli agenti ferroviari di cui espone la triste condizione e chiedendo per essi la insequestrabilità degli stipendi.

Crispi rispose dell'opposizione sollevata negli uffici della Camera alla proposta; ne lascia l'ulteriore cura a Saracco, ed egli pure ristudierà la questione; li fece assicurare della sua simpatia.

Partì alle ore 2.30 pom. salutato da Brin, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Questore, dalle principali autorità militari ecc. e da numeroso pubblico.

Va direttamente a Roma senza fermarsi a Genova, come aveva tentato la clericale Giunta Municipale; questa perciò si dimetterà.

Roma, 28 ott., ore 8.05 ant.

Zanardelli proveniente da Brescia giungerà dopo una fermativa a Firenze.

Il governo francese fece ringraziare Crispi per le pratiche conciliative per la pendenza di Suez.

Il papa ricevette il cardinale Massaia e si congratulò con lui per la sua solerzia dimostrata pel quarto volume delle sue opere.

La Francia dietro reclami di Menabrea accordò facilitazioni per trasporti vini ai confini.

Il ministro della guerra pubblicò l'orario dei telegrammi per Massaia e Assab.

Continua identica l'impressione del discorso Crispi. I trasformisti tentano tutti gli sforzi per continuare l'equivoco ma sperasi dai liberali ormai impossibile l'opera loro; grande sgomento nelle loro fila.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Cairo, 27. — 800 dervisch, marcavano sopra Wadhalfa, furono sconfitti ieri con perdite considerevoli dalle truppe egiziane, che ebbero due morti e due feriti.

Nel Marocco

Parigi, 27. — Il ministro della marina comunicò oggi al Consiglio la

informazione ricevuta sulla situazione del Marocco. In seguito a spiegazioni, i ministri decisero che la nave *Couvert* rientrerebbe in Francia.

Ferrand andò a Mequinez per regolare la questione dell'indennità dell'assassinio del comandante Schmidt, di cui riporterà il corpo a Tangeri.

Cose francesi

Parigi, 26. — La Commissione del bilancio ha respinto il credito per la ambasciata francese al Vaticano.

Parigi, 27. — La Commissione del bilancio approvò all'unanimità il progetto di conversione dell'antico 412.

(Camera) — Approvati il progetto accordante pensioni vitalizie ai superstiti della rivoluzione del 1848.

Berlino, 27. — La *Nordd. Allg. Zeitung* saluta con simpatia l'accordo anglo francese relativo a Suez e all'Ebridi, vedendoci un nuovo pegno per il mantenimento della pace in Egitto e l'eliminazione di una delle difficoltà compromettenti la pace generale. Si è aperto oggi il seminario delle lingue orientali.

Parigi, 27. — Nei corridoi della Camera dicesi che gli uffici elessero una commissione incaricata di studiare la proposta della nomina di una commissione di 22 membri per fare un'inchiesta sui fatti relativi al traffico degli uffici e decorazioni, segnalati dalla stampa. Tutti i commissari sono favorevoli all'inchiesta, tranne uno che si riserva l'opinione.

Parla Coburgo

Sofia, 27. — Apertura della Sobranja. Il principe dice: Dopo gli avvenimenti, a cui la patria sopravvisse, sono lieto di poter felicitare nella capitale i rappresentanti del mio amato popolo, incaricati di lavorare col governo per la felicità e la grandezza della Bulgaria. Eletto unanimemente principe di Bulgaria, considero sacro dovere di recarmi tosto nella nuova patria per prendere le redini del governo.

Fin dal primo giorno l'ordine, la tranquillità e la sicurezza furono completamente ristabiliti e sono lieto di constatare che il caro popolo bulgaro dedicasi ai pacifici lavori, da cui dipendono il risorgimento morale e materiale, e il rafforzamento delle simpatie del sultano e delle Potenze verso la Bulgaria. L'affezione e la devozione del prode popolo e le prove dell'esercito bulgaro un infondono forza e coraggio a dedicarmi alla nostra grande opera e lavorare senza tregua al progresso e alla felicità della cara patria.

Sono persuaso che nello esame di importanti progetti che presenterà il governo, procederete con tutta attenzione ed esperienza.

Chiamo la benedizione divina sopra i vostri atti e lavori per la felicità della patria, e dichiaro la sessione aperta.

F. ZON, Direttore responsabile.

**GIARDINO D'INFANZIA
e SCUOLA ELEMENTARE
A S. MATTEO**

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono ogni giorno dalle 9 ant. alle 4 pom.

**LA DITTA
G. CANTINI**

sita in Via S. Apollonia N. 1081

AVVISA

la sua estesa Clientela di essersi provveduta di un copioso assortimento di **Cappelli di feltro** per Signora, ultima novità di Parigi; nonché **Pellicce** in genere, **Stoffe, Velluti, Pizzi**, ecc. Applicazioni passamanterie, **Piume, Nastri, Busti** e assortimento di **Manicotti e iniglia**.

Si appronta in **24 ore** qualunque mantello in pelliccia da Signora e da Uomo, con riduzione dei suddetti a prezzi da non temere concorrenza.

**C. P. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA**

PIAZZA FORZATÉ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

**IL SARTE
BALDI GIUSEPPE**

avendo chiuso il negozio in Via del Sale avverte la sua numerosa clientela di tener laboratorio in sua casa, **Via Fabbri N.° 355.**

**A. Fontana Chirurgo
DENTISTA**

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D. r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D. r. cav. Szütz, Virasdy e Rühn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori.**

**Agli Eremitani
Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.**

Presso la Ditta **Drucker e Tedeschi**, libraio in Padova, si vende al prezzo di **cent. 50** l'opuscolo dell'avv. **CARLO TIVARONI** sui

**Moti del Veneto
nel 1861**
testè pubblicato a Genova.

Una Farmacia d'affittarsi in Padova
in posizione centrale, rinomata per antichità e clientela.
Per le trattative rivolgersi direttamente al **Bacchiglione.**

**Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50**

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI
**CALLI
AI PIEDI**
mediante l'Erisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.
SI VENDE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Valcamonica & Introzzi di G. INTROZZI di Milano, solo proprietario e preparatore dell'Erisontylon Zulin.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma:

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente.
Distintamente salutandovi
Genova, 20 Marzo 1883
Chimico Farmacista

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introzzi,
Il vostro Erisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto
Dev. Amico
Dott. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1883.

Sigg. Valcamonica & Introzzi,
Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente a l'oro Erisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendomi il callo del tutto estirpato.
Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Erisontylon. Con la massima stima
Devotiss.
Pistoia, 21 Giugno 1883.
Conte CARLO ZORZI

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

Convitto Municipale Peroni

IN BRESCIA
e Scuola Internazionale di Commercio

Istituita con R. Decreto 19 Settembre 1884.

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio, comprende, oltre alle Scuole Elementari, una completa **Scuola Internazionale di Commercio**, che è sussidiata dal Comune del Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio. — La scuola è retta da Professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi Convittori. — Per l'insegnamento della contabilità evvi un **Banco modello** sull'esempio delle Scuole superiori. **La Direzione si adopera al collocamento dei Giovani licenziati.** Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette per Convittori e per l'anno scolastico variano da L. 600 a L. 800. Il Convitto provvede gratuitamente il letto completo ed ogni altro oggetto di mobilio. — Il Convitto rimane aperto anche nelle vacanze durante le quali è attivato un **corso per gli esami di ammissione e riparazione.** — Si accettano a lunedì anche per il Ginnasio. — La Direzione del Convitto, richiesta darà maggiori informazioni e spedirà Programma e Regolamenti.

Per il Sindaco **T. PERTUSATI** Assessore.

LA RIFORMA

GRAN GIORNALE DI ROMA POLITICO QUOTIDIANO

ANNO XXI

Riputatissimo per la costanza con cui propugnò sempre il medesimo programma politico e per la competenza con cui sostiene gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle quistioni interne che estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, sono argomento della sua più sollecita considerazione.

Scelti **Romanzi** in appendice, italiani e stranieri. **Varietà** d'ogni genere. **Corrispondenze. Servizio telegrafico particolare** copiosissimo.

Abbonamento normale alla RIFORMA

L. 24 l'Anno — L. 12 il Semestre — L. 6 il Trimestre

ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMII

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Teatro Illustrato

Il più elegante e completo giornale teatrale d'Italia

Per L. 28 — 14 — 7

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Corriere del Villaggio

Utilissimo giornale agricolo e commerciale

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e lo Sport Illustrato

Ricchissimo giornale delle Caccia e delle Corse

Per L. 26 — 13 — 6,50

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e La Valigia

Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiali

OGNI ESEMPLARE

IN TUTTO IL REGNO 5 CENTESIMI IN TUTTO IL REGNO

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici Postali del Regno ed all'Amministrazione del Giornale la **Riforma** - Piazzetta Boncompagn num. 7, palazzo Piombino, in Piazza Colonna - Roma.

Vendesi nei Chioschi e in tutte le Stazioni ferroviarie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR**.

3 franchi in FRANCIA.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27, e da tutti i farmacisti. — In Padova presso **Pianeri Mauro, L. Cornelio**.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del Dott. **CRONIER**. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

RIMEDIO ALLE TOSSI

coll'uso delle rinomate e prodigiose

Pastiglie Angeliche Balsamiche Pettorali
contro le TOSSI

Si vendono nella maggior parte delle Farmacie. Prezzo: un sacchetto grande con istruzione 50 cent., uno piccolo 25 cent. Le Pastiglie sciolte 3 cent. ognuna.

In Padova alla Farmacia **Trevisan Pietro** ai Due Gigli d'Oro, e da **Pianeri Mauro e Comp.**

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta **Morassutti**, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, bavvi copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Asto e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latte verniciata, Ottone, Packfond, Alpaca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere. Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricerca un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze e solide garanzie.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE**

PARTENZA FISSA IL 10 D'OGNI MESE

da GENOVA per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il Piroscalo **LIBAN** CAPITANO LAURENS

PARTIRA' IL 10 NOVEMBRE 1887

Viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOL**

Per merci e passeggeri dirigersi a **Genova** al Racc. **Vittorio Sauvaigue**, piazza

Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.

Per Passeggeri di 3^a Classe rivolgersi a **G. Vannini e C.**, incaricati quali mediatori, a **Genova**, via del Campo, n.° 12.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SCDA

Ogni bicchierino contiene 15 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor **Felice Bislari**

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore **FERRO-CHINA-BISLERI** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. **CESARE** dott. **VIGNA**
Direttore del Frencoio di San Clemente
dottor **CARLO CALZA**
Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri